

io
DONNA

Vittoria Puccini
“Non amo i bilanci,
preferisco
guardare
avanti”

Dall'Ucraina
La voce
nuova di una
podcaster
coraggiosa

Alda Merini
Un anniversario
in poesia

**Itinerari
verdi**
In Liguria
tra i giardini
più amati
dagli aristocratici
inglesi

**Moda
bimbo**
Padri e figli
affinità di stile

**SPECIALE
BELLEZZA**

**PRIMAVERA
NELL'ARIA**

Pareti bianche, modernariato danese, le venature calde del legno e una luce sorprendente. In uno dei primi grattacieli di Milano, gli anni Sessanta incontrano lo stile essenziale degli interni scandinavi



In soggiorno, divano "Ghost" Gervasoni, tavolo e sedie di modernariato scandinavo e il pavimento in marmo rosa degli anni Sessanta.

La luce della città

Siamo al quattordicesimo piano di uno dei "vecchi" grattacieli di Milano, il complesso di due torri in Largo Quinto Alpini progettato negli anni Sessanta da Luigi Mattioni, che tra i primi importò in città la "casa alta" ispirata all'International Style. Manuela Rotriquez, ingegnere e architetto, si è trasferita qui con la sua famiglia quattro anni fa: «Cambiare casa mi è sempre piaciuto, è un'occasione per progettare per me stessa. Anche quando sto bene in un posto, curioso tra gli annunci immobiliari». Qui ha rifatto tutto: «I dettagli originali, salvo un pavimento, non c'erano più. Un approccio conservativo non aveva senso. Mi ha guidata la luce, è il vero filo conduttore del progetto. Non volevo andasse sprecata».



Sotto la finestra della cucina, che guarda Milano dall'alto, è stato installato un piano per la colazione e i momenti di pausa.



Nel corridoio, un armadio a muro su misura con ante in legno di acero cannettato. La credenza è scandinava.

La luce della città

Siamo al quattordicesimo piano di uno dei "vecchi" grattacieli di Milano, il complesso di due torri in Largo Quinto Alpini progettato negli anni Sessanta da Luigi Mattioni, che tra i primi importò in città la "casa alta" ispirata all'International Style. Manuela Rotriquez, ingegnere e architetto, si è trasferita qui con la sua famiglia quattro anni fa: «Cambiare casa mi è sempre piaciuto, è un'occasione per progettare per me stessa. Anche quando sto bene in un posto, curioso tra gli annunci immobiliari». Qui ha rifatto tutto: «I dettagli originali, salvo un pavimento, non c'erano più. Un approccio conservativo non aveva senso. Mi ha guidata la luce, è il vero filo conduttore del progetto. Non volevo andasse sprecata».



Sotto la finestra della cucina, che guarda Milano dall'alto, è stato installato un piano per la colazione e i momenti di pausa.



Nel corridoio, un armadio a muro su misura con ante in legno di acero cannettato. La credenza è scandinava.